

Eni, lascia Fruscio una poltrona targata Lega

Ha resistito per due anni alla legge che l'obbligava, da senatore, alla rinuncia

di Oreste Pivetta / Milano

POLTRONE «Il Senatore Dario Fruscio ha rassegnato in data odierna le proprie dimissioni da Consigliere di Amministrazione di Eni». Una breve nota aziendale ci comunica che il parlamentare leghista, tra gli esponenti più agguerriti del poltronismo padano, ce

l'ha fatta. S'è deciso a chiudere la sua carriera tra i petroli, a lasciare lo scranno, che occupava dal 2002, come la legge gli chiedeva da tempo immemorabile e cioè da almeno due anni, la legge che vieta ai parlamentari di ricoprire cariche in enti che gestiscono servizi per conto dello Stato o ai quali lo Stato contribuisca in via ordinaria. La Giunta per le elezioni del Senato si era occupata per ben tre volte del senatore della Lega Nord, settantenne calabrese di Longobardi fulminato sulla via di

Bossi lungo la rotta aerea Milano-Roma trovando per caso posto in volo accanto al leader del Carroccio. Ma se n'era occupata solo per prendere atto della cessazione dalle cariche di consigliere d'amministrazione di Sviluppo Italia Spa e di consigliere di Euro-nord Holding Spa, per prendere atto del collocamento in quiescenza in quanto docente universitario e per prendere atto del collocamento in quiescenza in quanto consulente di impresa. Ma dell'Eni e delle dimissioni dal suo cda nessuna traccia. Resisteva il senatore consigliere d'amministrazione. Resisteva talmente bene che del doppio, vietato incarico, si era dimenticata la Giunta per le elezioni e se n'era dimenticata anche l'Eni, che pubblicava un curriculum assai scarno del

professor Fruscio e soprattutto senza alcun cenno alla sua elezione senatoriale. Perché alla fine il Fruscio abbia rotto gli indugi ovviamente non si sa: essendosi beffato della legge per due anni, non si capisce la decisione oggi quando si potrebbe profilare uno scioglimento del Parlamento e un ricorso alle elezioni. Un piede in due scarpe adesso sarebbe una bella garanzia: perdesse il seggio senatoriale (gli era già capitato nel 2001), potrebbe conservare almeno il gettone da consigliere di amministrazione. Evidentemente l'orgoglio di Fruscio ama il rischio. D'altra parte deve molto alla fortuna: quella ad esempio che lo collocò in quel famoso volo fianco fianco con Umberto Bossi, quella che l'aveva fatto nascere si

Il colpo di fulmine in aereo con Bossi del prof calabrese La sua propaganda contro l'ad Mincato



La sede dell'Eni a San Donato Milanese Foto Ansa

in Calabria, ma a Longobardi, un nome che non doveva suonare malvagio all'orecchio del senatur, non quanto almeno Lamezia Terme o Vibo Valentia. Un colpo di fulmine indimenticabile. Della sua storia all'Eni invece non ci sarà molto da ricordare, se non la sua campagna contro l'allora amministratore delegato Mincato e la sua gestione «accentratrice», sbraitando per il rinnovamento, per evitare «permanenze di tipo monarchico». Concluse allora (e siamo già arrivati al 2005) che «a livello di top management ma anche di cda serve un ricambio...». L'ebbe vinta lui perché il governo

Berlusconi cacciò Mincato (muovendo a sdegno persino il *Corriere della Sera* che scrisse in un anonimo e tanto più autorevole corsivo di prima pagina di decapitazione pura e semplice, tanto netta quanto inattesa e incomprensibile). Il rinnovamento non toccò ovviamente il Fruscio che rimase al suo posto, consigliere d'amministrazione, dopo aver occupato qualche altro posticino, dove c'è «caccia», annotava malizioso il *Sole24Ore*. Proprio così, perché lo ritroviamo, ad esempio, ai vertici di Sviluppo Italia Turismo, la joint venture che valeva settanta milioni di euro.

Alitalia, profondo rosso nei conti

La liquidità è scesa a 367 milioni Sopravvivenza solo per sei mesi

/ Milano

CONTI sempre più in rosso per Alitalia. Che a dicembre ha ridotto ulteriormente la liquidità a 367 milioni di euro, aumentando l'indebitamento a 1,199 miliardi e restringendo così il tempo di sopravvivenza a circa sei mesi. Per contenere «l'insostenibile trend di perdite» e «la progressiva erosione di liquidità» il consiglio di amministrazione, approvando il budget 2008, ha confermato l'urgenza di un aumento di capitale, quantificandolo in 750 milioni per metà di quest'anno. Il risultato operativo industriale, hanno sottolineato gli amministratori, «registra un consistente peggioramento rispetto a quello indicato nel primo anno di piano» e l'Ebitdar (il margine utilizzato per determinare la redditività operativa dei vettori) è previsto attestarsi sui 3 punti percentuali dei ricavi. Il cda prevede un'ulteriore riduzione di attività e razionalizzazione del network rispetto a quanto ipotizzato per il 2008 dal piano di sopravvivenza/

Il consiglio d'amministrazione conferma l'urgenza di un aumento di capitale

transizione sia per la maggiore gradualità nell'attuazione delle azioni industriali previste sia per quanto riguarda i ricavi sia per i costi legati, tra l'altro, al caro-carburante. Per restare sul mercato Alitalia è obbligata a «forti integrazioni industriali» con altre compagnie aeree e nel frattempo la ricetta per la sopravvivenza è di adeguare la capacità offerta alle attuali prospettive di mercato, puntare su un singolo hub, razionalizzare il network internazionale, ridisegnare i prodotti considerando le caratteristiche di ciascun mercato, rilanciare il marchio italiano, recuperare terreno sui mercati/rotte strategiche, oggi sottoperformanti, aumentare la profittabilità unitaria del cargo, sviluppare i business low cost nei settori internazionale e bypass domestico. Intanto, il presidente della Lombardia Roberto Formignoni scommette sulla moratoria che possa evitare nei prossimi tre anni il taglio dei voli Alitalia su Malpensa, che secondo il piano della compagnia dovrebbe partire dal 30 marzo prossimo con il programma della stagione estiva, che sarà presentato ufficialmente venerdì prossimo. E che dei 17 collegamenti intercontinentali preveda siano mantenuti quelli per New York, San Paolo e Tokio, la cancellazione di Delhi, Bombay (dopo quella di Shanghai avvenuta a metà gennaio) ed il trasferimento dei restanti 12 rotte su Fiumicino.

Société Générale sulle barricate: Bouton sotto tutela

Il presidente resta al suo posto, ma sarà affiancato da un «comitato» che gestirà la crisi

di Gianni Marsilli / Parigi

BARRICATE Daniel Bouton resta presidente direttore generale della banca, ma viene messo sotto tutela. Così ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della Société Générale, annunciando la creazione di un «comitato», composto da tre personalità e presieduto dall'ex presidente di Peugeot Citroën Jean Martin Folz, che avrà l'incarico di assicurare che «la gestione della situazione sia condotta nell'interesse dell'impresa, dei suoi azionisti, dei clienti e del personale». In buona sostanza, la banca è commissariata. E' il minimo che potesse accadere, dopo che lo stesso Nicolas Sarkozy aveva chiesto «conseguenze ai più alti livelli», vale a dire le dimissioni di Daniel

Bouton. Al capo dello Stato non è stata data piena soddisfazione, perché «un capitano non lascia la nave in preda ai marosi», come ha detto un membro del Cda. Ma soprattutto perché è stato Bouton l'iniziatore della prossima ricapitalizzazione di 5,5 miliardi di euro, garantita da J.P. Morgan e Morgan Stanley: denaro fresco di investitori istituzionali, destinato a colmare il buco lasciato dal trader megalomane, l'ormai celeberrimo Jérôme Kerviel. L'aumento di capitale deve svolgersi in maniera ordinata, per questo è bene che Bouton rimanga al suo posto, per quanto inquadro da un trio di occhianti angeli custodi. Ma una volta superata la tempesta, non sono in molti a scommettere sulla sua permanenza alla testa della banca. Resta Bouton, ma resta anche l'ombra lunga di una possibile Opa. E qui la faccenda si fa politica, mentre si registrano le prime



Daniel Bouton Foto Ap

scintille tra Parigi e Bruxelles. Ieri è intervenuto il portavoce del commissario al Mercato interno: «Vanno applicate le stesse regole che si applicano in altre situazioni di acquisizione. I candidati potenziali devono essere trattati in modo non discriminatorio». L'avvertimento al governo francese è chiaro e netto: che non scatti a Parigi il riflesso protezionista, perché sarebbe contrario alle regole della concorrenza. Il

«patriottismo economico» francese è un vecchio vizio: l'ultima volta che la Commissione ebbe da ridire fu quando il governo di Dominique de Villepin, nel 2005, emanò il «decreto anti-Opa», che in sostanza obbliga le società straniere a chiedere l'autorizzazione dell'esecutivo in settori considerati «strategici». Il governo di François Fillon è sospettato di favorire l'ipotesi di un'acquisizione della SocGen da parte della Bnp Paribas. Sarebbe una soluzione franco-francese, ma dal costo sociale piuttosto alto: non starebbe in piedi, per esempio, una doppia rete di filiali e sportelli. I verbali dell'interrogatorio di Jérôme Kerviel sono ormai pubblici, e suscitano pesantissimi interrogativi. Il ragazzo - diventato ormai un eroe della rete, protagonista di fumetti, logo di magliette e biancheria, soprattutto nel mondo anglosassone - ha lavorato a modo suo per almeno due anni senza che nessuno av-

se niente da ridire. Persino il governatore della Banque de France, Christian Noyer, ha dovuto ammettere il suo sconcerto, nel corso di un'audizione parlamentare: «Certo - ha ammesso - non tutti i controlli sembrano aver funzionato come avrebbero dovuto». Decisamente no, se già nel corso della scorsa estate Kerviel aveva esposto la banca per 2,5 miliardi di euro. Il giovane trader confessa di esser stato preso in una spirale infernale, e di aver inventato false mail di copertura perché non sapeva come giustificare non le perdite, ma i favolosi guadagni che realizzava. Nessuno gliene chiedeva conto, e lui ne deduce che la rete di controllo chiudeva volentieri un occhio. Ammette desolato e surreale: «Il solo fatto di aver preso quattro giorni di congedo in tutto il 2007 avrebbe dovuto allertare la direzione!». Qualcuno pensava, evidentemente, che conveniva lasciarlo «lavorare».

BREVI

Tod's
Nel 2007 fatturato in crescita del 14,7 per cento

Tod's ha registrato nel 2007 un fatturato consolidato di 657 milioni di euro, in crescita del 14,7 per cento a cambi correnti rispetto all'esercizio precedente. Lo ha comunicato il gruppo che fa capo a Diego Della Valle precisando che a cambi costanti il miglioramento dei ricavi è del 16,9 per cento.

Assicurazioni/1
Munich Re mette in vendita Ergo Italia

Il colosso tedesco Munich Re ha messo in vendita la controllata Ergo Italia, cui fanno capo Ergo Previdenza e la quotata Ergo Assicurazioni. Il prezzo si aggira attorno al mezzo miliardo di euro e tra gli advisor per la cessione figura il gruppo Unicredit. Tra i soggetti potenzialmente interessati all'acquisto, sul mercato circolano i nomi di Cattolica e Axa.

Assicurazioni/2
Opas di Fondiaria-Sai sul 100% di Immobiliare Lombarda

Fondiaria-Sai ha deciso di promuovere un'offerta pubblica di acquisto e scambio sulla totalità delle azioni di Immobiliare Lombarda. FonSai pagherà circa 230,6 milioni, di cui 170 milioni circa in azioni Milano Assicurazioni e 60,563 milioni in contanti. L'offerta ha per oggetto il 38,7% di Immobiliare Lombarda cioè la quota della società non in possesso di FonSai.



il salvagente

Troppi artifici nel biberon
Test su 20 prodotti per bambini
Gli alimenti per l'infanzia sono pieni di aromi, che sfuggono alle regole degli additivi.



Famiglie in crisi. Così...
Come si è eroso in 5 anni il reddito di operai e impiegati.

L'ingorgo delle Poste
Non arrivano più lettere e bollette. Di chi è la colpa?

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it